

Parigi, Congresso AILP 21. 24 sett. 2017

Parigi, piazza Garibaldi, 21 sett. 2017 Omaggio a Giuseppe Garibaldi

Intervento di Maria Mantello

Garibaldi è stato tra i protagonisti del movimento del Libero Pensiero italiano, che comincia a organizzarsi prima in circoli e che nel 1906 fonda l'*Associazione Nazionale del Libero Pensiero "Giordano Bruno"*.

Con orgoglio, ricordiamo questo sotto la sua statua nella piazza parigina a lui dedicata.

E ci piace anche sottolineare, che non a caso il 17 febbraio a Campo di Fiori, in occasione del convegno a cielo aperto che organizziamo ogni anno in onore di Giordano Bruno, il momento della cerimonia di deposizione delle corone d'alloro, vogliamo sia accompagnato dall'*Inno di Garibaldi* («*Si scopron le tombe, si levano i morti, i martiri nostri son tutti risorti! La spada nel pugno, gli allori alle chiome, la fiamma ed il nome – d'Italia sul cor!...*»)

Certo l'Unità d'Italia Garibaldi non l'ha fatta solo lui, ma certo il generale Garibaldi, dell'Italia rappresenta l'anima più profonda dell'istanza libertaria popolare.

Di lui ha scritto Edmondo De Amicis, che oltre ad essere il celebre autore del libro *Cuore*, era giornalista soprattutto di cronaca:

«[...] Quando non combatté, lavorò per vivere, o si chiuse in un'isola solitaria a coltivare la terra. [...] Odiava tutti gli oppressori, amava tutti i popoli, proteggeva tutti i deboli, [...] Quando gettava un grido di guerra, legioni di valorosi accorrevano a lui».

Chiediamoci ad esempio: come mai la famosa *Spedizione dei Mille* si ingrossò con migliaia e migliaia di volontari meridionali? Forse basterebbe pensare che in quelle terre, il sopruso, la violazione della dignità umana si chiamava anche *ius primae noctis*.

Garibaldi liberando il meridione, fece sì che nel 1961 si potesse arrivare alla proclamazione del *Regno d'Italia*.

Un'*Unità d'Italia* cui Garibaldi aveva sempre pensato, continuando la lotta per la liberazione di Roma dal papa re.

Quell'Unità si compì il 20 settembre del 1870 con la famosa *Breccia di Porta Pia* da parte dei bersaglieri...

Pochi sanno che il Campidoglio, dove era asserragliato l'ultimo manipolo degli zuavi (i mercenari papalini, venne liberato dai popolani che li misero in fuga prima che arrivasse l'esercito italiano. A Roma quel giorno – testimone eccellente sempre De Amicis – le strade si riempivano di romani festanti che indossavano le coccarde tricolore. Molti di loro intonavano l'*Inno di Garibaldi*.

Garibaldi è stato tra i pochi ad aver denunciato con linguaggio chiaro e schietto che il nemico maggiore era l'apparato clericale: imbonitore delle masse perché non si ribellassero ai poteri costituiti. Rassegnate dal prete che ripeteva loro: «la giustizia non è di questo mondo», «porgi l'altra guancia», «sia fatta la volontà di Dio...».

Incitando i soldati nei tentativi – da Aspromonte a Mentana – per liberare Roma, così incitava i volontari garibaldini: «i clericali sono sudditi e militi di una potenza straniera, autorità mista e universale, spirituale e politica, che comanda e non si lascia discutere, semina discordia e corrompe. A questi nemici della patria nostra e della civiltà si devono togliere i mezzi di nuocere».

Il generale Garibaldi morì nel 1882 e nelle sue volontà affidate ai suoi figli, aveva scritto:

«Il prete, approfittando dello stato spassato in cui si trova il moribondo e della confusione che sovente vi succede, s'inoltra e mettendo in opera ogni turpe stratagemma, propaga con l'impostura in cui è maestro, che il defunto compì, pentendosi delle sue credenze passate, ai doveri di cattolico.

In conseguenza io dichiaro, che trovandomi in piena ragione oggi, non voglio accettare in nessun tempo il ministero odioso, disprezzevole e scellerato d'un prete, che considero atroce nemico del genere umano e dell'Italia in particolare. E che solo in istato di pazzia o di ben crassa ignoranza, io credo possa un individuo raccomandarsi ad un discendente di Torquemada».

Maria Mantello, presidente Associazione Nazionale del Libero Pensiero "Giordano Bruno"